



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no -
XV domenica del T.O - 12 luglio 2020

Liturgia della Parola: * Is 55,10-11 ** Rm 8,18-23 *** Mt 13,1-23

La preghiera: Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

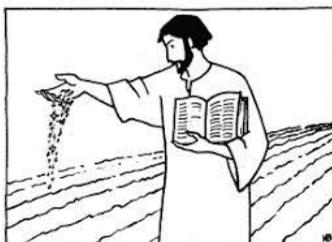
Iniziamo a leggere quello che nel vangelo di Matteo è il discorso in parabole. La parola "parabola" siamo abituati a capirla come un racconto breve con un significato morale; un parlare per immagini invece che per concetti, adatto perciò ai bambini, alle persone semplici e poco istruite. In realtà "parabola" indica anche un parlare per enigmi, un racconto che interroga e pone domande e, normalmente, entro i vangeli sinottici, le parabole servono a Gesù per offrire un'interpretazione di ciò che sta avvenendo in quel momento, della situazione in cui ci si trova.

La parabola del seminatore è la parabola di apertura e per questo assume un'importanza particolare: è la porta attraverso cui si entra nella comprensione dell'insegnamento di Gesù o se ne rimane fuori, si è discepolo o estraneo indipendentemente dalle etichette che vorremmo attribuirci. A questo proposito Matteo è più sfumato di Marco in cui Gesù dice chiaramente ai discepoli: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole?» (Mc 4,13), ma anche per lui la prima parabola marca la separazione tra coloro che non ascoltano e non comprendono e coloro, i discepoli, che vengono resi partecipi dei misteri del regno.

Questa per Matteo è, probabilmente, la funzione principale di questa parabola come viene chiarito da due elementi: il parallelo tra Gesù che esce di casa per rivolgere il suo insegnamento ad una folla ed «il seminatore che esce per seminare»; e il dialogo tra Gesù e i discepoli e dalla interpretazione della parabola stessa. Il primo ci dice che la parabola sta interpretando ciò che Gesù sta facendo in quel momento; il secondo, forte della citazione di Isaia, esplicita la distanza tra chi, in diverso modo, ha un cuore incapace di lasciarsi toccare dalle parole di Gesù

e chi ne ha uno disponibile all'ascolto e all'accoglienza.

Punto focale della parabola, perciò, è il diverso esito che hanno i semi in relazione al tipo di terreno su cui cadono: tre situazioni (la strada, il terreno sassoso, le spine) hanno, per diversi motivi, un esito negativo; una sola (il terreno buono) positivo, grandemente positivo. È da qui che per Matteo si pone la domanda fondamentale per lui, per gli uomini e le donne della sua comunità e per chiunque ascolti questa parabola: «Io che tipo di terreno sono?». Presa di coscienza necessaria per poter, eventualmente, iniziare un cammino di conversione verso l'esser un terreno buono su cui il seme cadendo attecchisce, si sviluppa ed è capace di portare frutto in una quantità inaspettabile.



Interpretazione principale, ma non unica perché le parabole, per loro natura, si prestano continuamente a rivelare ulteriori significati e suscitare nuovi interrogativi. Così, anche se sembra un elemento secondario, ci lasciamo interpellare dalla figura del seminatore che esce per seminare: una persona la cui identità è totalmente determinata dalla sua funzione, cosa potrebbe mai fare un seminatore se non seminare? Cosa potrebbe mai fare un cristiano se non ascoltare e seguire Cristo e testimoniarlo? Eppure...

Notiamo anche che è un seminatore apparentemente distratto: semina, ma sembra non preoccuparsi di dove lo fa: sta pensando ad altro? È uno sprecone o un incompetente? Oppure dietro a questa stranezza si annuncia una sovrabbondanza, una fiducia radicale, una gratuità nel donare senza paura dell'insuccesso che caratterizza il Padre e che Gesù fa propria predicando a tutti e guarendo molti.

Siamo di nuovo chiamati in causa perché Gesù ci aveva ricordato che il Padre «fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5,45). Di conseguenza essere figli di un simile padre si traduce praticamente nell'estendere la preghiera e l'amore anche ai nemici e di non limitarlo solo a coloro che ricambiano la nostra benevolenza.

Possiamo anche lasciarci interrogare sul risultato eccezionale, fuori misura, della resa del seme caduto sulla terra buona: da cosa dipende? Per Paolo la risposta è: sostanzialmente dalla

potenza di Dio che opera in noi che crediamo. È significativo quanto scrive alla comunità di Corinto a proposito della raccolta in favore dei credenti di Gerusalemme: «Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene» (2Cor 9,6-8).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari s. Messe festive

Sabato: ore 18.00

Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.00

(tolta una messa al mattino per avere tempo per l'igienizzazione)

Giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

(Mercoledì sera e giovedì mattina, liturgia della parola, con riti di Comunione.)

È sospesa il Giovedì l'Adorazione

Eucaristica

✠ I nostri morti

Mei Angiolo, di anni 72, residente a Prato; esequie il 5 luglio alle ore 15.30.

Marchiani Alba, di anni 84, via Giusti,15. Esequie il 6 luglio alle ore 10.30.

Faso Giorgio, di anni 77, via I° settembre; esequie il 6 luglio alle ore 15.00.

Mani Renata, di anni 90, via XIV luglio 30; esequie alle ore 9.30 dell'8 luglio.

Masi Gabriele, 28 anni, deceduto in un incidente stradale il 30 giugno. Tanti amici a salutarlo alla Messa, dentro e fuori la Pieve, Mercoledì 8 luglio alle 18.

Zavoli Adriano, di anni 78, via 2 giugno; esequie alle ore 9.30 del 9 luglio.

Natalina Parigi in Timinti, 82 anni, via Mozza 80. Funerale venerdì 10 alle 15.30

Gentili Argia, anni 90. Deceduta alla casa di cura La Cupolina, residente in via Sciascia 22. Esequie in Pieve sabato 11 luglio alle 10.

Le norme per la partecipazione alla s. Messa nel rispetto del distanziamento sanitario sono ancora le stesse. Nella nostra Pieve, non potremo radunare di domenica più di 150 persone e un trentina nella cappella laterale di san Giovanni Battista. Tutti a distanza gli uni dagli altri.. C'è il rischio – per ora non verificato – che la Domenica qualcuno si rechi in chiesa e poi debba tornare indietro. Starà a noi quindi, con l'aiuto del Signore, superare queste difficoltà e la distanza fisica per sentirsi comunque comunità convocata alla partecipazione e alla comunione.

Indicazioni pratiche: l'accesso alla chiesa sarà aiutato da alcune persone nella zona davanti la chiesa adibite ad evitare assembramenti e dare indicazioni per l'ingresso e l'uscita. Sarà presente l'igienizzante e sarà necessario indossare la mascherina. Non sono obbligatori i guanti. Se si ha qualcuno davanti, è bene evitare di inginocchiarsi per poter mantenere le distanze corrette. I nuclei familiari che vivono nella stessa casa potranno sedersi sulla stessa panca - per non dividersi - ma sempre il numero complessivo dei posti disponibili non varia.

La comunione verrà distribuita dai sacerdoti o ministri che raggiungeranno i fedeli al loro posto passando dal corridoio centrale. NON ci si muove dal posto per fare la Comunione: il sacerdote si sposterà per distribuire la comunione. Finita la celebrazione ognuno attenderà al proprio posto: con ordine e mantenendo la distanza di sicurezza si esce di chiesa. Dopo ogni Messa panche e sedie vanno igienizzate: pertanto non sarà possibile fermarsi o entrare in chiesa tra una messa e l'altra. Cercheremo di fare del nostro meglio, attenti a seguire con attenzione le norme che ci sono state date.

Appelli vari

- **Lunedì 13 luglio alle 9.00 pulizia della chiesa e igienizzazione.** Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.

- Per l'igienizzazione ordinaria tra le messe, al termine della celebrazione faccia riferimento alle sacrestane.

CINEFORUM "ARENA ESTIVA"

Le proiezioni inizieranno alle ore 21.30

Mercoledì 15 Luglio

THE FAREWELL - di Lulu Wang (Usa 2019, 98')

MULTISALA GROTTA

Via Gramsci, 393 - SESTO FIORENTINO

FESTIVAL DEL TEATRO POPOLARE

Ingresso gratuito – orario 21.30

CHIOSTRO DELLA PIEVE

Prenotazione obbligatoria per misure anti-covid

Al numero 3473543689

O per mail a bottegainstabile@gmail.com

Gli spettacoli di questa settimana sono:

- **Martedì 14:** *Reading Novecento*

Ciro Masella legge e interpreta il capolavoro di Alessandro Baricco

- **Giovedì 16:** *Incursioni letterarie - Leopardi*

Primo dei due appuntamenti con la letteratura italiana, Giacomo Rosa legge e commenta una selezione di poesie del poeta di Recanati seguirà:

Martedì 21: *Le beffe del De Camerone*

Alessandro Calonaci e Compagnia Mald'estro

Giovedì 23: *Incursioni letterarie: Montale*

Martedì 28: *Il rumore del silenzio*

Bottega Instabile

Giovedì 30: *È necessario essere come tutti?*

Recital di parole e musica

ORATORIO PARROCCHIALE

Esperienza estiva per giovani

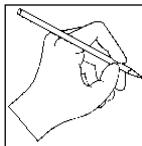
Siamo in grado di proporre un'esperienza estiva per **giovani dai 18 ai 30 anni**

(numero massimo 15-20 persone totali).

da lunedì 24 a domenica 30 agosto,

in provincia di Verona. Ospiti della comunità "Sulle Orme."

Esperienza di vita comunitaria, lavoro e preghiera; approfondimenti su alcuni temi sociali e di attualità. Alcune info sulla bella comunità, le trovate sul sito www.sulleorme.com.



APPUNTI

Senza pace e sicurezza globale non si sconfigge la pandemia.

Di suor Alessandra Smerilli

Osservatore Romano 07/07/2020

Più risorse per garantire cibo, salute e lavoro

La pandemia, che è un male comune, ha fatto emergere in modo esperienziale l'importanza del bene comune. Come ci ha ricordato Papa Francesco, nessuno potrà farcela da solo. Un male comune e globale si affronta solo se comprendiamo di essere tutti legati: umanità dal destino comune. Se ne esce solo con l'impegno di tutti.

La pandemia ha rivelato le nostre fragilità, a partire dai sistemi sanitari: le dimensioni e la gravità della pandemia ha messo in difficoltà anche sistemi sanitari ben finanziati. Oltre a esercitare pressione sui sistemi sanitari, la pandemia ha anche provocato un aumento drammatico di forniture mediche essenziali. Abbiamo capito che i sistemi sanitari in tutto il mondo hanno bisogno di maggiori investimenti di qualità. Abbiamo bisogno di protezione nei confronti delle malattie trasmissibili, e di investire in prevenzione: il covid-19 ha rivelato l'insufficiente finanziamento delle cure per le malattie trasmissibili nel cuore di molti sistemi sanitari. In questo momento abbiamo bisogno di un vaccino. La pandemia ha rivelato la vera portata della nostra interconnessione. Sappiamo che la salute è un bene comune globale e che anche i servizi di prevenzione e cura devono essere globali. In particolare, la salute globale deve essere considerata un bene comune nel senso che tutti ne hanno diritto, ma anche pari responsabilità nel promuoverla. La recessione economica che sta attraversando e attraverserà tutto il mondo provocherà lo spiazzamento di milioni e milioni di posti di lavoro.

La crisi economica e sociale potrebbe avere dimensioni disastrose. Inoltre, la pandemia ha accelerato la transizione tecnologica e digitale: in 8 settimane abbiamo fatto passi in avanti di 5 anni, e questo velocizzerà la perdita di posti di lavoro. Le vie di uscita ci sono, ma richiedono capacità di visione, coraggio e collaborazione internazionale. Nessuno Stato potrà farcela da solo.

Investimenti in sanità e cura, transizione ecologica, riqualificazione dei lavoratori e aiuto alle imprese che subiranno inizialmente danni dalla transizione. Di tutto questo abbiamo bisogno, e

per farlo sono indispensabili ingenti investimenti pubblici.

Papa Francesco ci ha chiesto soluzioni creative. E allora ci chiediamo: se invece di fare la corsa agli armamenti, facessimo la corsa verso la sicurezza alimentare, di salute e lavorativa? Cosa chiedono i cittadini in questo momento? Hanno bisogno di uno Stato militarmente forte, o di uno Stato che investa in beni comuni? Come ogni cittadino vorrebbe che fossero spesi i propri soldi oggi? Ha senso continuare a fare massicci investimenti in armi se poi le vite umane non possono essere salvate perché mancano le strutture sanitarie e le cure adeguate? La spesa militare nel mondo nel 2019 ha raggiunto il livello più elevato. Se ho una persona malata in famiglia e ho bisogno di spendere per le cure, non indirizzerò tutte le mie risorse per curare il mio familiare?

Non voglio banalizzarlo, ma siamo nel momento in cui dobbiamo comprendere dove indirizzare le risorse in un momento di cambio epocale. Oggi la prima sicurezza è quella della salute e del well-being. A cosa servono arsenali per essere più sicuri, se poi basta una manciata di persone infette per far dilagare l'epidemia e provocare tante vittime? La pandemia non conosce confini. Sappiamo bene che il tema è più complicato di quello che sembra: la corsa agli armamenti è un dilemma che vede gli Stati, per paura degli altri Stati, o per voler primeggiare, continuare ad aumentare i propri arsenali militari. Ma questo genera un circolo vizioso che non finisce mai, spingendo ad aumentare sempre più le spese militari. È una competizione posizionale che spinge a spese irrazionali pur di mantenere le proprie posizioni. Tale tipo di corsa si arresta solo con una volontà collettiva di autodelimitazione. Abbiamo bisogno di leader coraggiosi che dimostrino di credere al bene comune, che si impegnino per garantire quello di cui oggi c'è maggior bisogno. Abbiamo bisogno di un patto collettivo per indirizzare le risorse per la sicurezza nella salute e per il benessere.

Adolescenti e droga: il pericolo che si riduca la vicenda ad un fatto di sola cronaca

Davanti a giovani vite spezzate emerge ancora più nitidamente il dilagare di un sistema di morte, radicato anche in Italia, sempre più finalizzato a liberalizzare le droghe definendole erroneamente "leggere". In realtà gli scienziati, i medici, le persone che studiano seriamente il fenomeno

sanno bene che non esistono sostanze "leggere" e "pesanti". Di fatto tutte le droghe sono "pesanti", anzi, sono macigni, perché provocano dipendenza, perdita del senso della realtà, annullamento della coscienza individuale. In una società liquida la dipendenza è diventata invisibile persino agli stessi familiari. Fino agli anni '80 il "tossico" era un soggetto riconoscibile e quindi ci era più immediato soccorrerlo

Ho pensato ai genitori dei due ragazzi di Terni uccisi dalle sostanze per quindici euro. Quanto dolore, strazio incontenibile possono vivere quei genitori nel perdere i figli nel momento più promettente dell'esistenza umana. Non c'è dramma più assoluto di un'alba che non potrà mai divenire giorno.

L'infelice traduzione delle espressioni inglesi: "hard drugs e soft drugs" ha soltanto agevolato i trafficanti e le varie mafie alimentando il loro business e diffondendo la menzogna di una modalità di assunzione ritenuta meno nociva. Sappiano i nuovi schiavi delle sostanze killer che esiste sempre una via d'uscita dal loro incubo: l'ingresso in una struttura di recupero.

Paradossalmente era più "visibile" lo scenario da "ragazzi dello zoo di Berlino", quando la tossicodipendenza era agevolmente localizzabile e passibile di delimitazione sociale.

Oggi la schiavitù sintetica è indefinibile e sfuggente come il metadone diluito che ha stroncato due esistenze agli albori.

In una società liquida la dipendenza è diventata invisibile persino agli stessi familiari. Fino agli anni '80 il "tossico" era un soggetto riconoscibile e quindi ci era più immediato soccorrerlo. Adesso le sostanze si possono ordinare anche con un click, sfuggono a qualsiasi controllo genitoriale e soprattutto non si accompagnano più necessariamente a condotte e frequentazioni devianti. La cultura di morte che sta dietro il primo business mondiale illegale si struttura in una filiera che dal grande trafficante arriva allo spacciatore di quartiere passando attraverso le complicità e le connivenze di astuti influencer di morte che contrabbandano per libertà la peggior forma di asservimento.

Ma se questi due adolescenti fossero stati i figli di uno scintillante sponsor dello sbalzo, cosa direbbero adesso?

Tutti coloro che continuano a fomentare, anche all'interno delle Istituzioni, la deriva antiproibizionista, ricordino che, evangelicamente, il sangue degli innocenti ricade sempre su chi lo ha versato.